

Su «Epoca» Documenti inchiodano Waldheim

ROMA Con una serie di colpi di scena sono diventati di pubblico dominio nuovi documenti che inchiodano il presidente austriaco Kurt Waldheim nelle sue responsabilità da lui sempre negate di «rotella» nel meccanismo del «trattamento speciale» («Son derbehandlung») riservato ai prigionieri di guerra quando era tenente di reparto nazista di stanza in Grecia nel 1944. Il tutto si può leggere in un ampio servizio di settimanale «Epoca» nel numero da oggi in edicola. Dai documenti risulta che era lui incaricato di interrogare i prigionieri assistito da un tenente di polizia essendo gli altri due ufficiali del reparto uno il capo l'altro incaricato della ricognizione aerea. Era Waldheim a consigliare nei suoi rapporti al comando Sud Est il trasferimento dell'interrogato al «Sicherheitsdienst» la polizia segreta di Himmler per il «trattamento speciale», ovvero la morte sicura anche se la decisione finale spettava all'istanza superiore. I documenti riportati da «Epoca» si riferiscono all'organigramma del reparto di Waldheim e al rapporto sull'interrogatorio di tre prigionieri appartenenti a un commando britannico per uno dei quali il sergente John Dryden si comunica «Verrà consegnato al servizio di sicurezza come da ordine del Führer». Altro colpo di scena come sono diventati pubblici i documenti. A scoprire il rapporto sull'interrogatorio è la relativa corrispondenza è stato lo storico inglese Gerald Fleming che il 12 maggio 1986 li spedì a Vienna al notaio cacciatore di nazisti Simon Wiesenthal raccomandando gli di non divulgarli e Wiesenthal mantiene il segreto. Ma una sua collaboratrice Silvia Konieczny Origiella li ha scoperti rivelandoli a «Epoca» all'insaputa dello stesso Wiesenthal. Senonché Fleming fa parte della commissione di storici voluta da Waldheim per fare chiarezza sul suo passato e nella sua lettera a Wiesenthal raccomanda il segreto per motivi di «opportunità» pur dicendosi certo che ad aver concepito i documenti era stato Waldheim che ha sempre negato di aver interrogato i prigionieri e di sapere come funzionava la macchina di uccisione nazista. Dall'intera vicenda emergerebbe che la commissione d'inchiesta non è del tutto affidabile e che lo stesso Wiesenthal voglia coprire Waldheim che non si vorrebbe danneggiare ulteriormente nel timore di un possibile ritorno dell'antisemitismo in Austria dove la maggioranza della gente sembra appoggiare ancora il suo presidente. Dal canto suo l'ex cancelliere Kreisky in una intervista a un settimanale israeliano ha detto che in Austria i nazisti sono troppi ma che quando governò la ricostruzione era impossibile senza di loro.

Il Nicaragua si avvia alla pace

In Nicaragua riaprono i giornali e radio ma soprattutto inizia il cessate il fuoco. Tutto lo scacchiere centroamericano sembra essersi messo in moto. Annunciato per il 4 ottobre in Salvador l'incontro di Napoleón Duarte con rappresentanti dei guerriglieri nella sede della Nunziatura apostolica ha rotto gli indugi dopo la lettera dei ribelli che accettano gli accordi dei 5 presidenti centroamericani.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI CITTÀ DEL MESSICO Mentre ancora non si è spenta l'eco della decisione di consentire la ripresa delle pubblicazioni de «La Prensa» il Nicaragua annuncia due nuove importanti vittorie nella sua «guerra per la pace». E se la prima - la riapertura di Radio cattolica - era in qualche modo del tutto scontata la seconda affronta invece il aspetto più controverso e difficile dell'accordo di Guatemala: il cessate il fuoco con le forze mercenarie. Il governo sandinista non prende parte attiva in qualità di presidente della Commissione nazionale alla intera operazione. La decisione nicaraguense si configura con un nuovo e decisivo apporto all'attuazione degli accordi di Esquipulas II che come è noto impongono ufficialmente la posizione delle nostre truppe. Ed in questa situazione ha aggiunto le commissioni locali di conciliazione entrano nella zona per far conoscere alle popolazioni i contenuti degli accordi di Guatemala e gli scopi del cessate il fuoco. Ortega inoltre - fatto di estrema importanza - ha chiesto che il cardinale Obando prenda parte attiva in qualità di presidente della Commissione nazionale alla intera operazione. La decisione nicaraguense si configura con un nuovo e decisivo apporto all'attuazione degli accordi di Esquipulas II che come è noto impongono ufficialmente la posizione delle nostre truppe. Ed in questa situazione ha aggiunto le commissioni locali di conciliazione entrano nella zona per far conoscere alle popolazioni i contenuti degli accordi di Guatemala e gli scopi del cessate il fuoco. Ortega inoltre - fatto di estrema importanza - ha chiesto che il cardinale Obando prenda parte attiva in qualità di presidente della Commissione nazionale alla intera operazione.



Il presidente Daniel Ortega e il cardinale Obando y Bravo presidente della Commissione di conciliazione nazionale

aveva suggerito che il governo avesse attraverso la mediazione del cardinale Obando trattative «non dirette» con l'opposizione armata. A Washington le reazioni alla nuova iniziativa sandinista sono state prevedibilmente assai fredde e quelle dei dirigenti della controrivoluzione altrettanto prevedibilmente scomposte. «Non rispettare le tregue che non potremo trattare direttamente» ha sentenziato da Miami Ma la partecipazione del cardinale Obando ai sondaggi decretati

dal governo sandinista li pone in una situazione obiettivamente ancor più difficile di quella per loro già difficilissima creata dalla sottoscrizione degli accordi di Guatemala. I segni di nervosismo o addirittura di decomposizione vanno accentuandosi nelle loro file. Gli uomini dell'«ala politica» - Roberto Cesar ed il già ritirato Cruz - non fanno mistero dei propri desideri di abbandonare la lotta armata per rientrare nella vita politica. Eden Pastora il vecchio «comandante Zero» oggi pesca

alle parole di un «dissidente» definito come «grande esperto nel suo campo» per rispondere all'uso che dello stesso dissidente aveva fatto il rappresentante Usa. Più scontata nella polemica invece la parte relativa alle «crisi regionali» dove Scevardnadze ha difeso gli «effort di riconciliazione nazionale» in Afghanistan e in Cambogia criticando invece le posizioni di Washington sul Nicaragua e sull'America centrale. A parte i ferreami (a pag. 4) di quel che Scevardnadze ha detto sul punto sul quale forse più che sugli altri si concentra va l'attenzione della giornata cioè la situazione del Golfo

americano» dalla Costituzione di cui si celebra il bicentenario al liberismo economico ha fatto notare che l'Urss si appresta a celebrare il anniversario della Rivoluzione d'Ottobre ma non intende imporre a nessuno questa celebrazione. E infine al Reagan che aveva citato estesamente Sakharov ha risposto con un'altra citazione di Sakharov relativa all'ostacolo rappresentato dall'Sdi sulla strada della distensione e del disarmo. A ricordo di cronista è la prima volta in assoluto che in un'occasione tanto solenne quanto un discorso all'Onu un rappresentante sovietico ricorre

Forse a gennaio Gorbaciov a Roma

Dopo il supervertice con Reagan Gorbaciov (nella foto) verrà in Italia. Lo ha assicurato ieri a New York il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze ad Andreatti e sembra che tra le due date proposte dalla Farnesina dicembre 87 e gennaio 88 il numero uno del Cremlino sia orientato a scegliere la seconda. Dopo l'annuncio ufficiale le due date precise si sono messe al lavoro per concordare la data precisa del viaggio che verrà concordata in base agli impegni internazionali del segretario generale del Pcus.



Il Vaticano accoglie l'appello di Paula Cooper?

Sede don Giovanni D'Ercole. Un silenzio che però viene interpretato positivamente secondo conferme ufficiose ma autorevoli potrebbe essere il segnale di «trattative» condotte senza troppo clamore tra la Chiesa e il governatore di Indianapolis.

Per il terrorista libanese sotto accusa agenti dell'Fbi

ro si è procurato due fratture ad entrambi i polsi mentre veniva trasportato sotto la loro protezione e in circostanze non ancora del tutto chiare negli Stati Uniti. Davanti agli agenti Yousnis che si è presentato con vistose ingessature agli avambracci si è dichiarato «non colpevole».

George Bush in Italia per incontrare Goria e Cossiga

Anche per il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush Roma sarà la prima tappa della sua missione in Europa. Arriverà domani per una visita di lavoro di un giorno che prevede un colloquio a due con Goria a palazzo Chigi e un incontro al Quirinale con Cossiga. In candescente situazione nel Golfo Persico e le prospettive del negoziato Usa-Urss sul controllo degli armamenti saranno i temi cardini dell'incontro con il presidente del Consiglio. Con Cossiga Bush discuterà invece di terrorismo, cooperazione tra i paesi Nato e rapporti commerciali tra Europa e Usa.



Traffico d'armi, a Strasburgo istituita una commissione

esponenti di altri gruppi politici procederà alla composizione della commissione che inizierà al più presto il lavoro di indagine.

Al Rash Hashana un rappresentante del Congresso mondiale ebraico

presidente dell'organizzazione per l'Asia e l'Australia invitato alle celebrazioni insieme alla moglie.

Il boia protesta «Questa camera a gas può uccidermi»

scoperta di pericolose fughe dei vapori mortali nel locale «lo non lavoro più - ha dichiarato il boia - finché la porta non sarà riparata».

Lo annuncia la Tass un alto esponente del Congresso ebraico mondiale che assiste alle funzioni religiose che si terranno nella sinagoga di Mosca in occasione del Rash Hashana, il nuovo anno ebraico. Lo ha prescelto il fedel laborista socialista verdi ed è l'ufficio di presidenza che procederà alla composizione della commissione che inizierà al più presto il lavoro di indagine.

William Armontrout addetto alla camera a gas del penitenziario del Missouri ha fatto chiudere la stanza per che «pericolosa». Non per il condannato ovviamente ma per lo stesso giustiziere che si è detto preoccupato per la sua salute dopo la scoperta di pericolose fughe dei vapori mortali nel locale «lo non lavoro più - ha dichiarato il boia - finché la porta non sarà riparata».

VALERIA PARBONI

Urss: «E ora le armi convenzionali»

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze nel suo intervento di ieri all'assemblea generale dell'Onu ha annunciato che si tratterà anche delle armi convenzionali. E citando Sakharov ha garbatamente polemicizzato con Reagan per i toni ideologici zeti del suo intervento di ieri. «L'America non ha il monopolio del cuore dell'uomo», ha detto, «e i nostri cuori ce li hanno anche gli altri». L'Unione Sovietica è pronta a trattare a breve scadenza con gli Stati Uniti anche la riduzione delle armi convenzionali. Il ministro degli Esteri sovietico

di battaglia di chi oppone ad una riduzione concordata delle armi nucleari sostenendo che essa lascerebbe «indifesi» gli Stati Uniti e i suoi alleati europei di fronte agli eserciti convenzionali di Mosca. Molto critico sul progetto Sdi alla prospettiva delle «guerre stellari» Scevardnadze ha controproposto l'auspicio di un futuro in cui «gli oceani dello spazio siano solcati dalle navi della pace» ma al tempo stesso ha confermato la nuova posizione sovietica che fa cadere la pregiudiziale di un suo spensione totale dell'Sdi perché sia possibile trattare sui missili strategici e si concentra invece sulla interpre-

tazione del trattato Abm del 1972 che limita lo sviluppo dei sistemi antimissile. La condizione per un accordo sui missili strategici ha detto e che «venga mantenuto il trattato Abm». In un discorso a più riprese applaudito dai delegati e attentamente ascoltato da Shultz che sedeva nei posti riservati alla delegazione americana Scevardnadze ha anche garbatamente allusivo dal discorso che dalla stessa tribuna Reagan aveva pronunciato lunedì. Al Reagan che aveva imposto tutto il suo discorso sull'apologia estremamente ideologizzata della sua interpretazione del «modello

americano» dalla Costituzione di cui si celebra il bicentenario al liberismo economico ha fatto notare che l'Urss si appresta a celebrare il anniversario della Rivoluzione d'Ottobre ma non intende imporre a nessuno questa celebrazione. E infine al Reagan che aveva citato estesamente Sakharov ha risposto con un'altra citazione di Sakharov relativa all'ostacolo rappresentato dall'Sdi sulla strada della distensione e del disarmo. A ricordo di cronista è la prima volta in assoluto che in un'occasione tanto solenne quanto un discorso all'Onu un rappresentante sovietico ricorre

alle parole di un «dissidente» definito come «grande esperto nel suo campo» per rispondere all'uso che dello stesso dissidente aveva fatto il rappresentante Usa. Più scontata nella polemica invece la parte relativa alle «crisi regionali» dove Scevardnadze ha difeso gli «effort di riconciliazione nazionale» in Afghanistan e in Cambogia criticando invece le posizioni di Washington sul Nicaragua e sull'America centrale. A parte i ferreami (a pag. 4) di quel che Scevardnadze ha detto sul punto sul quale forse più che sugli altri si concentra va l'attenzione della giornata cioè la situazione del Golfo

L'assemblea parlamentare riunita a Oslo

Scontro duro nella Nato: quale strategia senza missili?

L'Assemblea dell'Atlantico del nord (in cui sono rappresentati parlamentari di tutti i paesi Nato) discute oggi a Oslo in seduta plenaria le prospettive della sicurezza europea dopo l'accordo di principio Usa-Urss sugli euromissili. Una discussione difficile, di cui una testimonianza si è già avuta con il blocco imposto al rapporto dal socialdemocratico tedesco Karsten Voigt.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

OSLO Il rapporto Voigt era stato accantonato martedì per l'ostilità dei conservatori britannici della Cdu tedesca di altre forze di destra ma anche dei socialisti francesi spagnoli e portoghesi. E il seggio aveva subito assunto il segno di una nuova manifestazione di un malessere profondo nella Nato. Il motivo vero per cui si è preferito non di scutene infatti è che il documento indica delle scelte e l'Alleanza di scelte in questo momento non è in grado di compiere. Quando ieri il segretario generale lord Carrington si è presentato ai giornalisti se ne è avuta una conferma evidenziosa. Abbiamo deciso al Consiglio atlantico di giugno che studieremo i problemi del «dopo euromissili» ovvero gli aggiustamenti necessari nella strategia Nato dovremo valutare le ripercussioni dell'accordo vedere le connessioni con gli altri negoziati.

Usa-Urss e soprattutto affrontare il problema del riequilibrio delle forze convenzionali sue e del Patto di Varsavia. Ma sono cose su cui è passato il momento delle grandi contestazioni alla «doppia opzione zero» nella Nato dicono più o meno tutti. E allora? Il punto vero viene dopo sul «come» deve essere affrontato il problema del riequilibrio. E su questo che non c'è accordo e si profila uno scontro interno molto duro. Voigt nel rapporto fa una dimostrazione pratica dell'impossibilità di impostare un negoziato convenzionale Est-Ovest in termini puramente numerici. Il Patto di Varsavia schiera in Europa forze più consistenti ma le stesse stime occidentali vanano in modo impressionante. È intuibile che queste disparità crescano ulteriormente mettendo a confronto i dati occidentali con quelli orientali.

La crisi economica jugoslava

Belgrado, malumore nell'esercito

Con un intervento preoccupato al Comitato della Lega comunista jugoslava, il ministro della Difesa ammiraglio Branko Mamula ha richiamato i dirigenti del paese «alla loro responsabilità politica» per risolvere al più presto la crisi economica della Jugoslavia che rischierebbe di minare la coesione dello Stato e avere ripercussioni sulle forze armate. Mamula accusa anche la stampa

BELGRADO A lanciare il grido d'allarme questa volta è il ministro della Difesa jugoslavo l'ammiraglio Branko Mamula. Ieri ad una riunione del Comitato della Lega comunista jugoslava per le forze armate ha descritto in termini estremamente preoccupati la crisi economica del paese che a suo parere può avere gravi ripercussioni sulla coesione dei popoli jugoslavi e soprattutto sullo stesso esercito. Mamula ha così rivolto un appello ai dirigenti del paese richiedendo loro responsabilità politica e al dovere di fronteggiare al più presto la situazione. Finora - ha aggiunto - nessuna delle misure prese in atto è riuscita a fermare la crisi che ora minaccia di negare ed il sistema sociale del paese. Per il ministro della Difesa considerato l'uomo forte di Belgrado parte della responsabilità per il degrado socio-economico jugoslavo va addossata alla stampa «colpevole» di criticare l'oneroso bilancio dell'esercito e di sostituire quindi una vera minaccia al morale delle forze armate.

Francia

Condannato il fascista Le Pen

PARIGI Il capo dell'estrema destra fascista francese Jean Marie Le Pen è stato condannato ieri per direttissima dal tribunale civile di Nanterre. A denunciarlo erano state diverse associazioni di deportati e di vittime dei nazisti a causa della infame affermazione che il caporione fascista aveva fatto alla radio secondo la quale le camere a gas «sono un dettaglio della storia della seconda guerra mondiale». Il presidente del tribunale Germain Le Foyer Du Costil ha constatato che «alcune dichiarazioni fatte in occasione di una trasmissione radiofonica il 13 settembre scorso hanno causato un pregiudizio o chiaramente illecito per il quale hanno sofferto i deportati e quanti hanno presentato denuncia». La condanna tuttavia è stata assai mite. Le Pen dovrà pagare un franco (217 lire) simbolico per danni e interessi e 1000 franchi (217.000 lire) di risarcimento ad ognuno dei denunciati. Il dispositivo della sentenza verrà diffuso dalla stessa emittente che ha trasmesso l'intervista di Le Pen. La denuncia era stata presentata da alcune associazioni di deportati e da due associazioni contro il razzismo.

Per l'Sdi

Decisivo il voto di Bush

WASHINGTON C'è voluto il voto decisivo del vicepresidente George Bush l'altra notte al Senato americano per sbloccare l'impegno del voto sullo stanziamento addizionale di un miliardo di dollari per la realizzazione della prima fase dello scudo spaziale. Senza l'intervento di Bush lo schieramento era di 50 voti a favore e 50 contro. Le difficoltà dell'amministrazione per la realizzazione del progetto di «difesa strategica» (Sdi) restano comunque consistenti. La settimana scorsa il Senato aveva votato contro la Sdi considerandola una violazione del trattato Abm del 1972. Reagan aveva chiesto uno stanziamento per la ricerca sulla Sdi di altri 2,5 miliardi di dollari da aggiungersi ai 3,5 già chiesti. Ma a sua volta il Senato su iniziativa della commissione Difesa aveva proposto che lo stanziamento aggiuntivo fosse solo di un miliardo. Ma neanche così il provvedimento sarebbe passato al Senato dove sia i democratici che i repubblicani sono divisi su questo problema senza l'intervento decisivo del vicepresidente.